

17 APRILE

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

17 Aprile secondo l'antico calendario della Chiesa

1. LO IERO-MARTIRE SIMEONE, VESCOVO PERSIANO



Durante il regno del malvagio imperatore Sapor [Savori], Simeone fu torturato per Cristo insieme ai suoi due presbiteri, Audel e Anania. L'eunuco dell'imperatore, Ustazan, prima aveva rinnegato Cristo e poi, toccato dal rimprovero di San Simeone, confessò di nuovo la vera fede davanti allo stesso imperatore. Con Simeone furono condotti al luogo dell'esecuzione anche un migliaio di altri cristiani. Simeone si spostò intenzionalmente per essere l'ultimo a essere decapitato, in modo da incoraggiare gli altri cristiani fino alla fine, affinché nessuno di loro vacillasse per la paura della morte. Quando il presbitero Anania pose la testa sul

ceppo, tutto il suo corpo tremò. L'impiegato di corte dell'imperatore Fusik, che segretamente era cristiano, iniziò a incoraggiare Anania dicendo: "Non aver paura, vecchio, chiudi gli occhi e fatti coraggio, affinché tu possa vedere la luce divina". Non appena Fusik disse questo, fu riconosciuto come cristiano e fu accusato davanti all'imperatore. L'imperatore lo stremò con grandi torture, così come sua figlia, la fanciulla Askitria. Dopo che San Simeone vide il suo gregge partire per l'altro mondo, fu infine decapitato. L'anno successivo, il Grande Venerdì (Venerdì Santo), anche Azat [Ustazan], l'eunuco amato dall'imperatore, fu ucciso per Cristo e con lui un migliaio di altri fedeli. Allora l'imperatore pianse il suo eunuco e bloccò ulteriori uccisioni di cristiani. Tutti loro soffrirono onorevolmente per Cristo Re e Signore nell'anno 341 o 344 d.C.

2. SANTO ACACIO, VESCOVO DI MELITENE

Acacio visse la vita ascetica nel luogo in cui era nato, cioè a Melitene, in Armenia. Il beato Otreio, vescovo di quella città, che partecipò al Secondo Concilio Ecumenico [Costantinopoli 381 d.C.], lo ordinò presbitero. Dopo la morte di Otreio, Acacio divenne vescovo. Partecipò al Terzo Concilio Ecumenico [Efeso 431 d.C.], che condannò la malvagia bestemmia di Nestorio contro la Madre di Dio. Qui, insieme a San Cirillo di Alessandria, Acacio lottò con zelo per la purezza della fede ortodossa. Sant'Acacio possedeva molta Grazia di Dio e operò molti miracoli. Dopo un lungo e zelante servizio a Dio, Acacio morì serenamente nell'anno 435 d.C.

3. SANT'AGAPITO, PAPA DI ROMA

Agapito fu inviato a Costantinopoli da Teodato, re dei Goti, all'imperatore Giustiniano per dissuaderlo dalla sua campagna contro i Goti. Durante il viaggio, guarì un muto e un cieco. A Costantinopoli, Agapito assistette alla conferma

dell'ortodossia e morì nell'anno 536 d.C.

4. I VENERABILI SABAZIO E ZOSIMO

Sabazio e Zosimo furono i cofondatori della comunità ascetica dell'isola di Solovetz, nel Mar Bianco. Molti grandi santi furono glorificati nella comunità di Solovetz. San Sabazio morì nel 1435 d.C. e Zosimo nel 1478 d.C.

Inno di lode

SAN ZOSIMO

*Su un'isola in mezzo al mare in tempesta,
al di là della vanità del mondo e della conversazione,
Zosimo, nutre la sua anima di preghiere
difende la sua anima dai demoni con il nome di Dio.
I demoni feroci si accanirono contro di lui
E tutto il loro potere, contro di lui, si dirigeva.
A loro parla Zosimo: Invano è il vostro sforzo
finché la potente mano di Dio mi protegge.
Uccidermi è forse la volontà di Dio?
Allora colpite in fretta e non perdetevi tempo!
Perché vi trasformate in bestie e serpenti?
In lupi arrabbiati, tigri e scorpioni,
quando non avete la forza come le ombre,
per farmi del male.
Siete temibili solo per i figli del peccato
e per gli amanti del piacere e del riso.
Ma per gli amanti del giogo di Cristo,
della Madre di Dio e della pura ascesi,
siete come la nebbia che il vento trasporta,
che, per un momento, lo trasporta e, per un momento, lo porta
via.
Se la nebbia, una roccia è in grado di sradicare,
allora io, peccatore, sono in grado di oscillare!
Lasciatemi in pace, non mi consegnate a voi.
Sono il servo di Cristo, guardo a Lui.*

Riflessione

Dopo il quarto Concilio Ecumenico [Calcedonia, 451 d.C.] l'imperatore eretico Anastasio bandì in esilio i patriarchi ortodossi Elia di Gerusalemme e Flaviano di Antiochia. Un giorno, simultaneamente, entrambi i santi percepirono la morte dell'imperatore eretico e si inviarono la notizia dicendo: "Anastasio è morto! Andiamo anche noi a giudicarlo davanti a Dio". L'imperatore morì e due giorni dopo morirono entrambi i patriarchi. Che zelo per la Vera Fede! Che umile speranza davanti al giudizio di Dio. Per questi santi non si trattava di vivere più a lungo sulla terra, ma della verità di Dio. Non dicevano nemmeno: "Lo abbiamo giudicato", ma piuttosto "Che Dio lo giudichi!". La nostra permanenza sulla terra non è un soggiorno, ma una scelta personale per il bene o per il male, per la verità o per la falsità. Beati noi se in tutto ci fidiamo della volontà di Dio e speriamo nel suo giudizio. Perché in tutto bisogna avere una fede forte. Questi arcipreti ortodossi avevano una fede forte. Anche sant'Acacio aveva una fede forte. Una volta, durante una grande siccità, quando la gente era disperata, questo meraviglioso Acacio guidò una processione del popolo per tutta la città e fuori dalla città. Ordinò che la Divina Liturgia fosse celebrata fuori dalla città, davanti alla chiesa di Sant'Eustachio. Dopo aver consacrato i Santi Doni, Acacio non volle versare l'acqua nel vino, ma pregò Dio che Lui, l'Altissimo, facesse scendere l'acqua nel calice dalle nuvole. Dio ascoltò la preghiera del suo fedele servitore e mandò una pioggia abbondante nei campi aridi e nel calice onorato.

Contemplazione

Contemplare il Signore Gesù risorto:

1. Come quaranta giorni dopo la risurrezione Egli rimane ancora sulla terra mostrandosi ai fedeli e rafforzandoli nella fede;
2. Come, con la sua manifestazione di quaranta giorni, dimostri che non è risorto per il suo bene, ma per il

bene dell'umanità.

Omelia

Sulla meravigliosa promessa di Cristo

“Al vincitore darò il diritto di sedere con me sul mio trono”
(Apocalisse 3,21).

Questa, fratelli, è la promessa di Cristo, vincitore del diavolo, del peccato e della morte.

Ma il diavolo, il peccato e la morte sono più forti dell'uomo. Chi può vincerli? Nessuno, se non Cristo e coloro che stanno saldi con Cristo e con le sue armi entrano in battaglia.

Il diavolo è vecchio come il mondo e persino più vecchio del mondo. Come può l'uomo, la cui vita si misura con un pendolo, sconfiggere colui che, per molte migliaia di anni, impara a combattere contro l'uomo? Come può un mortale vincere tutte le tentazioni del diavolo, il cui numero è pari al numero dei peccati sulla terra? In nessun modo, se non sa che il Signore Gesù ha vinto i tre principali tipi di tentazioni diaboliche sull'alta montagna. In nessun modo, se l'uomo non rimane fermo e saldo accanto a Cristo, che è più antico del tempo e più potente di tutti gli angeli, sia cattivi che buoni.

Il peccato è vecchio come il diavolo. Come può l'uomo, la cui durata di vita è misurata da un pendolo, evitare il peccato che, come una malattia contagiosa e un cattivo odore, si trasmette di generazione in generazione, di uomo in uomo, da quando l'uomo esiste su questa terra? Assolutamente no, se non sa che è esistito un Uomo, l'Unico e il Solo, che non ha commesso peccato, né alla nascita né dopo la nascita; l'Uomo-Dio Gesù Cristo che, attraverso l'umiltà della sua umanità e il fuoco della sua Divinità, ha schiacciato il peccato sulla Croce. In nessun modo, se l'uomo non sta con Cristo, che è più antico del peccato e più potente di tutti i seminatori e portatori di peccato.

La morte è antica quanto l'uomo espulso dal Paradiso. Come può un uomo, la cui vita è misurata da un pendolo, vincere la morte in questa tomba terrena? In nessun modo, se non riconosce la potenza della Croce, la sofferenza di Cristo e la verità della sua risurrezione dalla tomba. In nessun modo, se non rimane saldo con Cristo, l'onnipotente vincitore della morte.

Quale gloriosa ricompensa per coloro che ottengono la vittoria! Saranno seduti, coronati di corone di gloria, sul trono del più grande Vincitore in terra e in cielo!